

DIO PIANGE

Le giornate ci riscaldano di sensazioni belle, intristite soltanto da un'aridità di pioggia. L'acqua è promessa di vita, segno di rinascita. Quando manca, la preoccupazione cresce, presagendo altre aridità che ci minacciano, come la siccità di un cuore impermeabile ai segni che continuamente Dio manda. È l'eccessiva considerazione di sé stessi, l'indiscusso potere dato alle proprie abitudini, al temperamento divenuto legge inflessibile per tutti. E **Dio passa accanto, bussa con i suoi segni che, non riconosciuti, scivolano via.** Un povero che bussa con un ticket da pagare o un povero di stima, di compagnia, che cerca finalmente una benevola considerazione, sono un segno di Dio che ci cerca con una voce umana. Forse ha lo stesso timbro della nostra, duro o incerto, deciso o tentennante. Per questo sembra insopportabile. (A volte chi lo sopporta uno come me?). Forse è la domanda di una persona ferita o calunniata, dimenticata omessa ai margini e, come l'amico importuno, viene nel momento non ritenuto corretto, mentre cullo il mio io, adattandoci una "d" davanti, ma che resta minuscola, tremendamente e sempre più minuscola.

Il passo è breve dall'io al noi. La sordità diventa di coppia, di famiglia, di una comunità cristiana, addirittura di un paese. Anche del vescovo, di un prete e di un presbiterio, di un diacono, di una suora e di un frate, di una casa religiosa... Restano tutti aridi perché non riescono a stendere le palizzate, erette da tempo, per farne ponti, ma continuano a cercare ragioni per tacitare la coscienza e lucidare gli ottoni della rispettabilità.

Allora, **Dio piange. Su cuori inariditi da siccità d'amore**, perché si smaschera la sterilità di una terra ritenuta buona, ma non più dissodata, piena di sassi e sabbia desolata.

Dio piange perché la voce implorante, il povero di cose, di stima e di prossimità, era la sua mano tesa, disattesa in una stretta negata.

Dio piange. Perché era sua la bracciata di bene, di grazie, di evangelo che doveva consegnare tramite quel povero. Si è interrotta lì, su una soglia scandalosa, quella filiera di grazie attese da tanti che si chiedono: Dio si è dimenticato? o addirittura: non c'è più?

Dio piange. Lacrime e acqua si confondono in una pioggia feconda che batte incessante come su un tetto di lamiera, o su una tenda da campeggio.

Questo è il tempo buono, è il momento favorevole. Il pianto e la pazienza di Dio stanno insieme.

+ Enrico Solmi